

Pensatore di frontiera

Seminario internazionale di Sophia

Avent'anni dalla morte del filosofo, teologo e vescovo di Aquisgrana (Aachen) Klaus Hemmerle, il Dipartimento di ontologia trinitaria dell'Istituto universitario Sophia, in collaborazione con altre realtà accademiche, ha organizzato a Cadine, nei pressi di Trento, un seminario internazionale dal titolo: «L'ontologia trinitaria tra filosofia e teologia. Sulle orme di Klaus Hemmerle pensatore di frontiera» (14-16.12.2014). L'obiettivo era «approfondire, sulle tracce del pensiero di Hemmerle, che ha contribuito in modo determinante a focalizzarla e rilanciarla nel dibattito contemporaneo con le sue *Tesi di ontologia trinitaria* (1976), la portata teologica, filosofica e transdisciplinare di quella specifica ontologia relazionale che è l'ontologia trinitaria». Inattesa la risposta (un centinaio di presenze), che ha sorpreso gli stessi organizzatori.

Hemmerle nasce il 3 aprile 1929 a Freiburg,¹ figlio unico di una famiglia piuttosto povera: il padre era pittore, la madre aveva frequentato la scuola alberghiera. Già da ragazzo ha contatti con la resistenza tedesca al nazismo e ha la possibilità di conoscere figure rilevanti del cattolicesimo tedesco, come lo scrittore Reinhold Schneider e il compositore Franz Philipp.

Subito dopo la maturità classica, entra nel seminario diocesano e studia filosofia e teologia alla Facoltà di teologia cattolica dell'Università di Freiburg. Anche da vescovo, conserva un ricordo vivissimo dei maestri di quegli anni: Anton Vögtle (esegesi del Nuovo Testamento), Alfons Deissler (esegesi dell'Antico Testamento), e Bernhard Welte (fenomenologia e filosofia della religione). Sarà proprio Welte a offrirgli la possibilità di continuare gli studi e a proporgli di lavorare sull'idealismo tedesco, prima su Franz von Baader (tesi di dottorato, 1957), e in seguito su F.W.J. Schelling (tesi di abilitazione, 1967).

Nel 1952 viene ordinato sacerdote. Nel 1956 fonda l'Accademia cattolica di Freiburg, la prima accademia cattolica in Germania, di cui sarà direttore fino al 1961. Nel 1968 è nominato direttore spirituale del Comitato centrale dei cattolici tedeschi (ZDK), incarico

che gli consente di entrare nel vivo dei rapporti fra Chiesa e società. Nel 1971 è docente di Teologia fondamentale a Bochum; due anni dopo viene chiamato a Freiburg come successore del suo maestro Welte sulla cattedra di Filosofia della religione. Nel 1975, Paolo VI lo nomina vescovo di Aquisgrana, dove vi rimarrà fino alla morte, avvenuta il 23 gennaio 1994, a soli 64 anni, dopo l'esperienza della malattia.

Un domandare obbediente

Di Hemmerle si conservano alcune decine di libri e un migliaio di pubblicazioni, tra saggi e articoli, quasi tutti in lingua tedesca, che spaziano dalla teologia all'estetica, dalla filosofia alla pastorale, dalle tematiche di attualità socioeconomica a quelle di tipo ecclesiale o ai contributi in ambito di dialogo ecumenico e interreligioso.

«Esistono uomini che comprendono la correlazione del tutto, al punto che sono capaci di esprimerla anche solo nel frammento», scriveva in un saggio su Franz von Baader. Così era di lui, ricorda Piero Coda nell'Introduzione all'edizione italiana delle *Thesen*: un pensatore il cui itinerario è allo stesso tempo «semplice e impegnativo» da descrivere. «Semplice perché, come ogni autentico e originale pensatore, Hemmerle riusciva a sintetizzare il tutto – “universale” – della sua ricerca filosofica e teologica nel frammento – “particolare” – di un aforisma, di un verso poetico, di una parola (detta e vissuta). In una forma che – come ha giustamente sottolineato K. Lehmann – aveva sempre il timbro della genialità. Impegnativo, perché nel suo pensiero si compendiano e s'intrecciano, in una prospettiva inedita e non di rado sorprendente, i percorsi e l'eredità delle più significative esperienze intellettuali della storia della cultura occidentale».²

Nel titolo del seminario lo si definisce «pensatore di frontiera», *grenzgänger*, contemporaneo nella spiccata «vocazione all'unità» che il suo pensiero testimonia. «Anche nel frammento traspare il fulcro che dà coerenza interna a tutto il suo pensare, al suo servizio episcopale, alla sua vita. (...) Perché tutto il suo pensiero nasce da un punto nodale: “Il Dio trinitario, la nostra

PROFILO



Klaus Hemmerle

dimora»³, come ebbe a dire pochi giorni prima della sua morte.

«La scuola del grande filosofo della religione B. Welte gli ha dato i primi strumenti intellettuali per far sì che l'esperienza umana gli si dischiudesse nei suoi molteplici significati riconducendoli all'unità del loro riferimento a Dio. La fenomenologia di E. Husserl e l'analisi esistenziale di M. Heidegger (...) gli giungevano mediate e illuminate dalla limpida fede cristiana del suo "maestro", che lo riconobbe ben presto come il discepolo più acuto e originale. L'incontro col pensiero di F. Rosenzweig, con la sua tematizzazione della "conoscenza messianica" (...); e quello con l'ontologia strutturale di H. Rombach, con la sua acuta fenomenologia della libertà e della relazione "polare" tra i soggetti, arricchiscono quel suo tipico approccio fenomenologico alle profondità dell'essere, che resterà sempre come un marchio di originalità del suo pensiero»⁴.

Parallelamente agli studi filosofici, Hemmerle studia teologia. Nel 1958, l'incontro con il carisma dell'unità di Chiara Lubich segna una svolta del suo personale itinerario, umano e intellettuale, in seguito alla quale la comprensione della novità di Cristo s'illumina in modo «inatteso e straordinariamente intenso». Fu «l'esperienza attuale del regno di Dio in mezzo agli uomini, del Risorto che si rende presente là dove due o più sono riuniti nel suo nome (cf. Mt 18, 20). E insieme la "rivelazione" di Gesù crocifisso e abbandonato come "luogo" e "via" personale del darsi trinitario di Dio a noi e di noi a lui e tra noi». Da allora il carisma dell'unità segnerà lo sviluppo del suo pensiero – filosofico e teologico – indirizzandolo a una sintesi «nuova e sempre aperta».

Fondamentale dal punto di vista metodologico è «l'intuizione hemmerliana del *verdankendes Denken* (pensiero che accoglie con gratitudine). Un pensiero che non si pone in maniera afferrante e onnicomprensiva come il *fassendes Denken* (pensiero afferrante), ma che lascia essere, che lascia che le cose siano libere di manifestarsi e di donarsi»⁵. «Non l'afferrare dominante, ma innanzitutto il domandare obbediente compie la pretesa trascendentale del pensare», scriveva Hemmerle, descrivendo l'esperienza di un pensiero che sa accogliere con stupore e con gratitudine «non solo l'oggetto, ma l'atto stesso del pensare».

Ontologia trinitaria

Tutto questo cammino si compendia «in maniera originalissima» nelle *Tesi di ontologia trinitaria* (*Thesen zu einer trinitarischen ontologie*, 1976), un omaggio ad Hans Urs von Balthasar nel suo 70° compleanno. Un testo breve, ma straordinariamente ricco, definito a ragione uno degli scritti «più significativi» del post-concilio nell'ambito del pensiero cattolico.

Nelle *Thesen*, Hemmerle tematizza «la novità dell'essere e del pensare umano alla luce del dischiudersi, in Gesù Cristo, del mistero trinitario di Dio nella nostra storia e come nostra storia. Di qui, egli esplicita con rigore e finissima penetrazione ontologica la

necessità e le modalità di un pensare/vivere che abiti "*beim proprium des Christlichen*", nel centro dell'originalità cristiana. Non si tratta, ovviamente, di un discorso compiuto, ma dell'aprirsi di un orizzonte di pensiero entro cui, per tanti versi, si gioca il futuro dell'intellettualità cristiana. Basterebbe infatti questo solo scritto, perché il pensiero di Hemmerle lasci una traccia duratura e importante»⁶.

In questa traccia – o piuttosto, in questo «luogo» – ha inteso collocarsi il seminario trentino, pensato con una struttura triadica per istruire le «questioni epistemiche» implicate dal programma di un'ontologia trinitaria: «Kairos» (ontologia sì, ma quale?); «Figure e mappe» (esplorando i sentieri dell'ontologia trinitaria); «Questioni e prospettive» (il cammino che ci attende)⁷.

Insieme al contributo di studiosi, teologi e filosofi di lingua italiana e tedesca, il seminario si è offerto «come spazio accademico per abitare quel "luogo" del pensare tematizzato dal vescovo di Aachen, e dal quale rivolgere uno sguardo prospettico e convergente sulle questioni fondamentali dell'esercizio del pensare nella storia e nell'oggi della teologia e della filosofia».

Uno stile di unità tra vita e pensiero che è a fondamento dell'esperienza dell'Istituto universitario Sophia, il quale – giunto ormai al 7° anno di attività – si propone come novità accademica capace di generare buoni frutti. L'evento, in quest'ottica, è stato la prima tappa in vista di un progetto scientifico d'ampio respiro, scaturito dall'incontro con L. Zak (Lateranense) e G. Maspero (Santa Croce), che ha come obiettivo la realizzazione di un «Dizionario enciclopedico di ontologia trinitaria».

Marco Bernardoni

¹ Cf. W. HAGEMANN, «Klaus Hemmerle: innamorato della parola di Dio», in *Nuova umanità* 34(2012/3) 201, 351s.

² P. CODA, «L'itinerario e il contributo di K. Hemmerle per un "nuovo pensiero"», in K. HEMMERLE, *Tesi di ontologia trinitaria*, Città Nuova, Roma 1996, 9s.

³ V. DE MARCO, «Klaus Hemmerle. Linee di reciprocità», in *Nuova umanità* 36(2014/4) 216, 479.

⁴ CODA, «L'itinerario e il contributo», 10-11.

⁵ DE MARCO, «Klaus Hemmerle», 480.

⁶ CODA, «L'itinerario e il contributo», 15.

⁷ I relatori principali sono stati: P. Coda («Ontologia e rivelazione»); E. Prenga («Ontologia e fenomenologia»); S. Rondinara («Ontologia ed epistemologia della transdisciplinarietà»); G. Maspero (Gregorio di Nissa e Agostino); M. Mantovani e G. Ventimiglia (Tommaso d'Aquino); R. Wozniak (Bonaventura); M. Martino e V. Limone (Hegel e Schelling); M. Donà (Rosmini); L. Zak (pensiero religioso russo); S. Zucal (Guardini); G. Petrarca e M.B. Curi («Hemmerle e il "nuovo pensare"»). Nella 3ª giornata, prima delle conclusioni di L. Zak e P. Coda, si sono alternati brevi interventi di K. Appel (Vienna), B. Koerner (Graz), S. Mazzer (Torino), A. Bertolini (Buenos Aires). Due momenti artistici hanno contrassegnato le serate del seminario: «Musica come relazione e visione» (concerto di pianoforte con letture di testi ed esecuzioni musicali di Messiaen, Mozart e Paert, curato dal conservatorio di Trento), e «Klaus Hemmerle: immagini e poesie» (a cura di W. Hagemann).